Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

La luce dell'ottavo giorno: l'obbedienza dell'amore

Lettera alla Comunità per la S. Pasqua 2021

Carissimi Fratelli e Sorelle,

la gioia di Gesù Risorto abiti in noi e trasformi la vita. Ai nostri occhi si svela, ancora una volta e con singolare efficacia, il Mistero della Vita sottratta alle tenebre della morte: Gesù Cristo, il Signore, nostra unica speranza, riconsegna a tutti il frutto del suo amore fedele e incondizionato. Il Mistero della sua passione, morte e risurrezione, è svelato in un amore, sacrificale e oblativo, come radice feconda della *linfa di Risurrezione*: linfa vitale, rigenerante e corroborante, che dona fiducia e conforto nella realtà quotidiana, difficile, complessa, ancora oscurata dalle dense nubi della pandemia. Lo sguardo, smarrito tra le ordinarie *preoccupazioni* personali, familiari, economiche e sociali, genera facilmente quel *disagio* che accresce la fatica del vivere e disorienta i cuori. È il disagio di non sentirsi del tutto rassicurati e sostenuti nella confusione di questo periodo così problematico. Ma, a più riprese, è stato ricordato che il Signore è fedele alla sua promessa di vita e che non abbandona le sue creature: siamo stati sollecitati dalla Parola, soprattutto in queste situazioni problematiche, a rinnovare fiducia e affidamento, a ritrovare vera speranza.

Le *circostanze difficili* rendono certamente più complessa e sofferta la nostra vita, ma non hanno il potere di modificare *l'orientamento del cuore*: questo è motivato unicamente dall'intensità dell'amore che unisce a Dio e ai Fratelli. È la concretezza realistica dell'amore verso il Padre che sostiene Gesù nella solitudine del Getsemani, nella dolorosa salita al Calvario, nell'abbandono sacrificale della Croce, nell'attesa oscura della notte del sepolcro: un amore che lo *esaudisce nella prova*, *che lo trae dalla morte e lo consegna alla Vita che non ha fine*; è ancora l'amore per i Fratelli bisognosi e poveri, umili e abbandonati, delusi e disorientati, a motivare il suo cuore in una *donazione di sé* che non ha limiti di condizione e di tempo: «*li amò sino alla fine*» (Gv 13,1). Queste due realtà, Dio e i Fratelli, qualificano il suo amore: fonte da cui trae motivazioni e forza per vivere, fino alla fine, il suo impegno salvifico. Nessun ostacolo, nessuna tentazione, nessun contesto, anche il più oscuro e lacerante, può cancellare dal suo cuore l'amore che dona senso e orientamento alla sua vita. Piuttosto, le prove, l'estremo sacrificio del dono di sé, sono la reale condizione in cui l'amore, verso il Padre e verso i Fratelli, si mostra in tutta *la verità dei fatti* (cfr. 1Gv 3, 18-24).

Le situazioni dolorose e laceranti del *sentiero pasquale* sono anche la *prova dell'amore del Padre* che, per le sue creature, sacrifica il Figlio; *sono la prova dell'amore del Figlio* che, nella totale rinuncia di sé e nel sacrificio estremo (Fil 2, 6-11), dona la vita per i Fratelli e risponde *nell'obbedienza dell'amore, nelle cose che patì*, all'amore del Padre; *sono la prova dell'amore dello Spirito*, intimo vincolo di amore e di vita tra Padre e Figlio, che rende *feconda la prova e dona al dolore la forma dell'amore*. In questa luce pasquale, dove dolore e amore si completano, è possibile comprendere il duplice senso che assume il termine «prova»: sia come *difficoltà*, esperienza dura che chiama a severo impegno e pone in condizioni contraddittorie; sia come *dimostrazione*, manifestazione, evidenza, del **per Chi, del perché** e **del come** si affrontano, nella libertà e con amore, proprio quelle condizioni così difficili e complesse.

Il sentiero pasquale è quindi esperienza, dimostrazione, prova, da scoprire come ***modello*** dell'***obbedienza dell'amore vissuta da Gesù Signore come risposta al Padre e ai Fratelli***: è evidenza dell'intimo e profondo legame con Dio, realistico e concreto nei fatti; *vera luce, sostegno e guida* per la dolorosa certezza delle prove nella vita.

Guardiamoci, specchiandoci, nel **modello** che è Gesù Cristo, il Signore, per imitarlo e conformarci a Lui; nella *sua prova* è chiaramente indicata la strada: «*offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito*» (Eb 5,7); «*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì*» (Eb 5,8); «*reso perfetto divenne causa di salvezza per tutti coloro che gli obbediscono*» (Eb 5, 9). L'***obbedienza dell'amore*** è la ***chiave*** per entrare nel Mistero della Pasqua e per scoprirne la fecondità nella vita. Come Gesù, che pone questo amore e le sue motivazioni come ***criterio da scegliere e a cui obbedire*** nelle drammatiche vicende da affrontare, così anche noi, imitandolo, possiamo percorrere il sentiero difficile dell'obbedienza dell'amore nelle prove della nostra vita: seguirlo su questo sentiero è scoprire realmente **Chi** amiamo, con quali **motivazioni** e **come** dimostriamo amore nei momenti più complessi della vita. L'obbedienza dell'amore è accogliere la prova, le difficoltà, come manifestazione della verità essenziale che abita il nostro cuore; è scoprire, proprio nella forma più difficile e paradossale, che l'obbedienza dell'amore libera dalle prove *e rende presente Chi, invocato, in quelle prove esige la nostra*

umile disponibilità: *le prove non negano l'amore, lo svelano!*

È il **modello** da imitare e seguire:

-*Invocare Colui che può esaudirci* e scoprire i*l modo di essere esauditi*: le lacerazioni dolorose, le sofferenze inattese e inspiegabili, le *dure prove* che maturano tra le difficoltà che la vita presenta, frutto di libertà che si incrociano o che si contrastano, sono *voce che grida il bisogno di aiuto*, che invoca liberazione, luce per diradare le tenebre della paura e dell'angoscia; è voce che chiede di essere ascoltata ed esaudita! È possibile? Quale esaudimento ha ricevuto Gesù? Alle sue lacrime corrispondono tre solitudini: la sofferenza e l'angoscia del Getsemani; l'umiliante e dolorosa via del calvario; la cruenta e ingiusta morte in Croce. Le sue *forti grida e lacrime*, *per essere liberato dalla prova*, *sono state esaudite?* L'esaudimento non consiste nell'eliminare la prova, ma nel togliere ad essa il potere di snaturare il cuore, cancellando il vincolo dell'amore e facendo perdere le originarie motivazioni: l'intima unione nell'amore è l'unica risorsa per resistere e per non rendere infruttuosa, inutile, la stessa prova. È l'esaudimento che affronta e vince la *disperazione*: *condizione che oscura la vita.* L'esaudimento è *presenza* di Chi aiuta a mantenere, nella prova, il vincolo di questo amore consolante, vicino, che accompagna e

sostiene: Gesù *è esaudito*, non è più solo, nella sua sofferta umanità: vive queste dure prove nel vincolo di una intima unione con il Padre, nello Spirito. Quando le difficoltà stravolgono la vita è decisiva questa *Presenza* che sostiene, che aiuta ad affrontarle, ad attraversarle: la risposta è appunto questo amore che si rivela come *vicinanza amorevole*, sostegno e cura, nella solitudine della vita;

-*imparare l'obbedienza dalle difficoltà*: le prove sono come un'onda che devasta, una aggressione che impaurisce, imprigiona nell'ansia, inaridendo la radice feconda della speranza; le difficoltà, affrontate nell'amore e per amore, sono la *via* attraverso cui si manifesta la verità della Persona, le sue motivazioni; le difficoltà sono il fuoco che purifica l'amore, lo liberano da ogni finzione, per renderlo vero ed essenziale, pronto a risollevarsi e accogliere la vita nuova. L'obbedienza, motivata dalla *presenza dell'Amore*, non è passività o rassegnazione: *è disponibilità a collocarsi in una prospettiva diversa da quella che le difficoltà generano, la prospettiva di un amore a cui diciamo il nostro «sì», in ogni condizione;* vincolo che «trasforma la valle del pianto in sorgente» (Sal 84), «fa camminare in mezzo alle fiamme, senza essere bruciati» (Dan 3, 92).

-si scopre la «perfezione» di un amore, reso trasparente dalle prove, capace di rigenerare sé stessi e modificare *le forme di relazione* con gli altri, fino a sostenerli nelle loro difficoltà. Chi pratica questa via maestra, pur essendo in condizioni di precarietà e difficoltà, riesce a consolare più che essere consolato; in condizione di fragilità, dona forza e coraggio agli altri. L'obbedienza dell'amore, infatti, rende il cuore libero, essenziale e semplice, per questo *diviene liberazione* e *sostegno* anche per gli altri; non si nasconde e non si perde nel groviglio delle spine della vita, ma emerge nella sua qualità: questa *perfezione dell'amore*, *dell'umiltà nella prova*, è *singolare via di salvezza,* condizione reale che dirada le tenebre e conduce la vita al suo vero valore. «Se rimanete nella mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31).

Cari Fratelli e Sorelle, abbiamo vissuto la *grazia* del *cammino quaresimale* con l'impegno, personale e comunitario, *di badare a sé stessi* (Basilio di Cesarea): percorso spirituale di revisione della Persona e della vita, sperimentato nell'affidamento fiducioso all'amore misericordioso di Dio e nel sincero impegno di *«lasciarsi trasformare» in quell'Amore*. Abbiamo sperimentato l'aiuto per «guarire dai vizi del nostro cuore e confermarci nel tuo eterno amore» (Orazione,

post-Communio). La *grazia del dono quaresimale* è divenuta per tutti noi, con sincera dedizione e disponibilità, *compito*, *impegno di vita*, per allontanare dal cuore le *suggestioni illusorie* (antìrresis), causa di disorientamento e di confusione, e per rendere efficaci le *consolazioni di Dio* che costruiscono vera speranza. Con grande sforzo abbiamo cercato, invocando l'aiuto di Dio e la sua *presenza*, di combattere *i pensieri oscuri*, le *tentazioni* - *sussurrate all'orecchio* - che inducevano alla prigionia tra le difficoltà e le preoccupazioni: preghiera, sobrietà, carità, sono state le vie di purificazione per riemergere alla vita (Evagrio Pontico, *Contro i pensieri malvagi*).

Possiamo ora mettere a frutto, con la grazia di Dio, Trino e Unico, quanto lo Spirito ha fatto radicare nella Persona e nella vita attraverso l'impegno quaresimale: ha donato luce agli occhi del cuore rendendolo abile nel vedere, con più chiarezza, a cosa siamo chiamati: *libertà interiore e disponibilità* nel vivere questo cammino pasquale di Gesù Signore e seguirlo sulla **via dell'obbedienza dell'amore**. Alimentiamo il desiderio di imitarlo, per vincere turbamento e paure, divenendo capaci di «ringraziare Dio in ogni cosa» (1Ts 5,18): ne riconosceremo la presenza, l'amorevole cura, il sostegno nelle difficoltà e nelle prove.

È il sentiero per imparare a *resistere*, a *saper stare nella vita*: «non agitarti dunque, non turbarti, ma resta lì, rendendogli grazie continuamente per ogni cosa, glorificandolo, invocandolo, pregandolo, supplicandolo, anche se sopraggiungono mille cause di turbamento, anche se si presentano ai tuoi occhi tempeste o qualunque cosa, non esserne turbato in alcun modo» (Giovanni Crisostomo, *Quindici meditazioni, 86*).

È l'augurio pasquale che, nell'obbedienza dell'amore di Maria *ai piedi della croce*, porgo ad ognuno di voi e alle Comunità della nostra Chiesa locale: contempliamo e imitiamo il Mistero dell'obbedienza dell'amore; *solo chi ama sa sacrificarsi*. In questa *amorevole obbedienza*, liberazione del cuore e della vita, scopriremo che c'è un inestimabile valore «in tutto ciò che è nel mondo, nelle piccole come nelle grandi cose, perché tutto ciò che è creato da Dio è creato con sapienza spirituale» (Filosseno di Mabbug, *Vivere in Cristo*). L'obbedienza dell'amore è la *linfa di Risurrezione* che rigenera e rende nuova questa nostra vita: grande dono di Dio, da accogliere e intensamente vivere, sempre, in ogni condizione.

Vostro Padre nella Fede
+ Orazio Francesco Piazza